

La legge approvata dal Parlamento regola i pagamenti delle prestazioni professionali

L'equo compenso è realtà

Presto un convegno di Professioni Italiane su tutte le novità

Un percorso per l'introduzione nel corpo normativo italiano del principio dell'equo compenso per i professionisti ha avuto finalmente il suo epilogo: il Parlamento ha approvato il disegno di legge con prima firmataria il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni. Un risultato accolto con grande soddisfazione da "Professioni Italiane", l'Associazione che rappresenta 23 consigli nazionali delle professioni ordinarie ed oltre 2 milioni di professionisti, da sempre fautrice e protagonista di tutte le iniziative volte a ottenere il definitivo riconoscimento per i professionisti di un sacrosanto diritto costituzionale, sancito anche dal Codice civile: «si legge nella nota diffusa subito dopo il voto del Parlamento. Principi che l'Associazione costituita dal Cup (Comitato unitario professioni) e dalla Rpt (Rete professioni tecniche) definisce «ineludibili, posti a base della dignità di qualunque lavoratore».

Il provvedimento era atteso da tempo dagli autonomi. Numerosi i ritardi scontati, dovuti anche a ostacoli e difficoltà provenienti da rappresentanze minoritarie del lavoro autonomo. L'ultimo, in ordine di tempo, riguarda la mancata approvazione del testo alla fine della scorsa legislatura. Su questa esperienza si è costru-

to l'ultimo iter parlamentare con cui in poco più di cinque mesi è stato possibile approvare il provvedimento. Nulle le modifiche nel merito sui 13 articoli che compongono il testo. Il secondo passaggio alla Camera dei deputati è stato infatti necessario per ratificare una revisione tecnica del testo, introdotta al Senato e necessaria per correggere il richiamo all'articolo 792-bis del codice di procedura civile alla luce della riforma Cartabia, contenuto nell'articolo 7 del ddl con cui si prevede la possibilità che il parere di congruità emesso dall'ordine o dal collegio, in alternativa alle procedure di ingiunzione di pagamento e a quelle specifiche per le controversie in materia di liquidazione degli onorari e dei diritti di avvocato, acquisti l'efficacia di titolo esecutivo per il professionista, se rilasciato nel rispetto delle procedure, e se il debitore non ha proposto opposizione.

La nuova legge sull'equo compenso ai professionisti integra in senso migliorativo quella approvata nel 2017, ampliando il campo d'applicazione sia per quanto riguarda i professionisti interessati sia rispetto alla committenza, che oggi include tutte le imprese che impiegano più di 50 dipendenti o fatturano più di 10 milioni di euro. Permangono ancora degli aspetti miglio-

bili. Per questo, «non c'è dubbio che occorrerà apportare alcune modifiche, già condivise con le rappresentanze delle forze politiche – spiega sempre il comunicato stampa di Professioni Italiane - per giungere, in un secondo momento, al completamento del principio dell'equo compenso, in modo che questo possa sviluppare appieno la sua efficacia, a tutela della qualità delle prestazioni professionali e, di conseguenza, della collettività». Per il monitoraggio della prima applicazione della legge e la valutazione di ulteriori interventi integrativi, secondo il presidente del Cup e del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Rosario De Luca, «un valido aiuto potrà venire dall'Osservatorio nazionale sull'equo compenso costituito presso il ministero della giustizia».

Già nei programmi di Professioni Italiane, intanto, l'organizzazione di un convegno per esporre, alla presenza di rappresentanti del governo e del mondo della politica, le novità e l'importanza di questa legge. A breve sarà comunicata la data.

Reproduzione riservata

Pagina a cura
del Consiglio nazionale
dell'Ordine
dei consulenti del lavoro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

150022